



ORE12

venerdì 2 settembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 189 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat corregge al rialzo la stima del secondo trimestre 2022

A fine anno si toccherà un +4,7%

Sorpresa Pil (+1,1%)

Nel secondo trimestre del 2022 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,7% nei confronti del secondo trimestre del 2021. Lo ha reso noto l'Istat spiegando che "si tratta di stime lievemente al rialzo rispetto alla stima preliminare dello scorso 29 luglio" che "mostrava un aumento congiunturale dell'1% e tendenziale del 4,6%. La variazione acquisita per il

2022 è pari a +3,5%. "Nel secondo trimestre, il Pil è diminuito in termini congiunturali dello 0,1% negli Stati Uniti, è aumentato dello 0,5% in Francia, mentre è rimasto stazionario in Germania. In termini tendenziali, si è registrata una crescita dell'1,7% negli Stati Uniti, del 4,2% in Francia e dell'1,5 in Germania.

Servizio all'interno



Un piatto a tavola ci costerà un +10,2%

Le stime della Coldiretti su caro energia, siccità e taglio dei raccolti, segnalano un surriscaldamento dei prezzi dei prodotti alimentari



Caro energia e siccità con il taglio dei raccolti spingono i prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande che fanno segnare un aumento complessivo medio del +10,2% che ha costretto gli italiani a tagliare gli acquisti in quantità nel carrello della spesa.

E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi all'inflazione ad agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente che con un balzo generale dell'8,4% raggiunge il top dal 1985. Il balzo dell'inflazione costerà alle famiglie italiane 564

euro in più solo per la tavola nel 2022, a causa del mix esplosivo dell'aumento dei costi energetici legato alla guerra in Ucraina e del taglio dei raccolti per la siccità, secondo le proiezioni della Coldiretti.

Servizio all'interno

Occupazione in crescita solo per gli over 50

Lavoro, diminuiscono occupati e disoccupati
Aumentano gli inattivi



"A luglio 2022, rispetto al mese precedente, diminuiscono sia gli occupati sia i disoccupati, crescono invece gli inattivi. L'occupazione cala (-0,1%, pari a -22mila) tra le femmine, i dipendenti permanenti, gli autonomi e tutte le classi d'età, con l'eccezione dei maggiori di 50 anni tra i quali cresce; crescita che si registra anche tra i maschi e i dipendenti a termine. Il tasso di occupazione scende al 60,3% (-0,1 punti). Il calo del numero di persone in cerca di lavoro (-1,6%, pari a -32mila unità rispetto a giugno) si osserva per entrambi i sessi e principalmente tra i 35-49enni.

Servizio all'interno

Meloni, spallata al salario minimo: “Non risolve, serve tagliare le tasse sul lavoro”

“La legge sul salario minimo non risolve il problema, è uno specchietto per le allodole”. Lo ha detto la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, intervenendo ad una manifestazione organizzata dal suo partito a Catania. “La gran parte di chi ha un contratto dipendente oggi in Italia ha già un salario minimo – ha osservato Meloni –. I salari in Italia sono ridicoli perché la tassazione è al 47,5%. Se vuoi alzare i salari devi abbassare le tasse sul lavoro. La proposta di Fdi è: ‘più assunti e meno paghi’”. “Questa nazione non ha minimamente investito sull'economia blu, sulle infrastrutture portuali. È una vergo-



gna che le merci provenienti da Est preferiscano circumnavigare l'Europa via mare e arrivare ad Amsterdam o a Rotterdam, piuttosto che fermarsi in Sicilia, perché non abbiamo le infrastrutture

commerciali. Questa nazione non è in una situazione facile e una politica giusta è una politica che sa spiegare la realtà delle cose e spiegare perché a volte faccia scelte impopolari”, aggiunge Meloni. “Il governo dei migliori – spiega – non ci ha lasciato questa situazione così migliore, negli ultimi mesi è aumentato il debito pubblico, abbiamo i prezzi delle bollette alle stelle, abbiamo il rischio di una crisi alimentare il problema della sanità, delle infrastrutture”. “Serve – sottolinea – una classe politica che sappia fare le cose per bene. Che faccia qualche scelta coraggiosa, in controtendenza”.

Letta: “Sul caro bollette sostegno al Governo, ma servono interventi immediati”

“L'intervento sul caro-bollette dell'energia dev'essere rapidissimo”. Lo ha detto il segretario del Pd Enrico Letta, aprendo a Vicenza la campagna elettorale in Veneto. “Al governo diciamo che siamo pronti a sostenere da subito le soluzioni che verranno individuate”. “Il governo assume un'iniziativa e i partiti dicano che sono pronti a sostenerla, noi diamo la nostra disponibilità al governo Draghi a sostenere le misure che verranno individuate chiedendo però di farlo nel più breve tempo possibile”, ha detto ancora Letta. Poi sulla sfida elettorale con il Centrodestra: “Una delle cose più belle della campagna elettorale è questa sfida



in Veneto e a Vicenza per convincere i delusi dall'atteggiamento della Lega e di Forza Italia che hanno fatto cadere il governo Draghi, una scelta sbagliata che fa sì che in un momento così duro, con le bollette e il costo dell'energia, il nostro Paese si trovi con un governo dimezzato”.

Evasione fiscale, il ruolo cruciale del mondo della politica e degli intellettuali

di Natale Forlani

Prendo spunto dalla lettera del signor Marco Poletti inviata al direttore del Corriere della Sera (venerdì 26 agosto) per fare alcune considerazioni sul fenomeno dell'evasione fiscale e delle mosche cocchiere che, volontariamente o no, si impegnano a perpetuarlo.

Marco è un lavoratore autonomo che effettua lavori di manutenzione per le abitazioni, regolarmente fatturati, e rivela come un collega che fa il medesimo mestiere dichiara al fisco solo il 20% delle prestazioni eseguite e, in relazione al basso reddito dichiarato, riceve pure dallo Stato sostegni al reddito e bonus di varia natura, ivi compresi, nei tempi recenti, i contributi per calmierare le bollette energetiche, che a lui vengono negati. Un caso limitato? Per niente.

La relazione annuale del ministero dell'Economia mette in evidenza che questa “propensione” a evadere riguarda poco meno del 70% del reddito prodotto dai lavoratori autonomi e professionisti. L'indagine Istat sul lavoro sommerso la quantifica per un equivalente di un milione di prestazioni a tempo pieno da lavoro autonomo. Allargando l'orizzonte anche ad altre categorie, le prestazioni sommerse svolte da lavoratori dipendenti, ivi compresi i doppi o tripli lavori, lavori occasionali e non, svolti da pensionati, studenti, disoccupati,

immigrati, beneficiari di sostegni al reddito, casalinghe, equivalgono ad altri 2,5 milioni di redditi da lavoro a tempo pieno. Se facciamo delle stime approssimative, utilizzando quelle fornite dall'Agenzia delle Entrate che quantificano su circa 180 miliardi il volume delle somme non dichiarate al fisco, stiamo parlando di almeno una decina di milioni di contribuenti per un importo medio pro capite di 20mila euro non dichiarati. Senza tener conto dei beneficiari indiretti di questi comportamenti (i committenti e le famiglie che non pagano l'Iva). Tutto ciò offre una spiegazione del 43% dei contribuenti che dichiara redditi che non comportano oneri fiscali. Buona parte dei quali, sulla base delle mitiche dichiarazioni Isee, può godere delle prestazioni sociali di varia natura che vengono negate ai contribuenti onesti.

Un fenomeno antropologicamente legato alla propensione ormai collaudata a livello di massa di piangere miseria per ottenere benefici da parte dello Stato. Che da parte sua denuncia l'evasione, minaccia sfracelli di ogni genere contro gli evasori, salvo prendere atto di non essere nemmeno in grado di recuperare il 90% delle evasioni accertate (circa 900 miliardi di euro). Nemmeno gli importi condonati agli interessati con le rottamazioni, rinunciando alle sanzioni, agli interessi e a una parte delle somme originali contestate. Come se nulla

fosse, sempre lo Stato prende per buone le autodichiarazioni Isee, che la Guardia di finanza ritiene “non idonee” per il 70% delle domande esaminate a campione, per erogare ogni anno decine di miliardi di euro per le prestazioni sociali. Siccome lo Stato non è un'identità estranea ai suoi protagonisti, in particolare alla cosiddetta classe dirigente, come si comportano questi ultimi di fronte a tali evidenze? I politici di destra e di sinistra si sono spartiti i compiti. I primi assecondano la pancia del popolo, promettono da decenni di tagliare le tasse, ma al dunque si rendono conto che ridurle anche a quel 13% di contribuenti che le pagano è praticamente una cosa impossibile.

Ma la cosa importante è far comprendere alla gran parte del popolo che può continuare ad evadere quelle esistenti. Evviva la pace fiscale. Quelli di sinistra sono troppo innamorati delle loro visioni ideologiche. Si scandalizzano per l'evasione fiscale, ma l'attribuiscono ai comportamenti dei cosiddetti “grandi evasori”. Minacciano tasse patrimoniali volte a punire i, sempre grandi, possessori di patrimoni (che da parte hanno già legalmente provveduto a dirottarli verso altri lidi). Il loro mantra è sempre lo stesso: redistribuire il reddito, anche quando non viene prodotto, per ridurre ingiustizie e disuguaglianze. E, per lo scopo, utilizzare le famigerate dichiarazioni Isee. In questo

modo il cerchio si chiude: beati i finti poveri e a far quadrare i conti dovranno essere, come sempre, i contribuenti onesti. Ovviamente servono intellettuali e scienziati sociali in grado di motivare la fondatezza di queste elucubrazioni. Su questo terreno le posizioni si ribaltano: stravincano quelli di sinistra, nominati per lo scopo dai propri referenti politici nelle commissioni indipendenti che hanno il compito primario di scoprire i nuovi poveri, i precari e i lavoratori invisibili allo scopo di aumentare la spesa pubblica per sostenere i redditi, e i non redditi, di ogni tipo. Confondono i numeri delle prestazioni sommerse con quelli dei lavoratori sfruttati senza capacità di discernimento. Sono talmente specializzati nella ricerca dei poveri da gioire se aumentano, nonostante i 300 miliardi spesi negli ultimi 10 anni per prevenire il fenomeno. Senza nemmeno sentire il dovere di offrire una spiegazione al palese fallimento di queste politiche.

Godono del sostegno dei mass media, molto meno di quello del popolo verace. Sono proprio curioso di vedere se qualcuno di questi intellettuali avrà il coraggio di rispondere con un editoriale appropriato alla lettera del signor Marco.

Ma esprimo sin da ora la mia solidarietà per le frustrazioni, destinate a rimanere tali, di un contribuente onesto.

Politica

Elezioni, l'appello degli infermieri: "La nostra professione e la salute dei cittadini siano in cima all'agenda"

L'emergenza pandemica ha fatto emergere criticità del Servizio sanitario nazionale, e adesso alcune modifiche normative appaiono inderogabili, a tutela della popolazione. Gli oltre 460mila infermieri iscritti all'Albo in Italia, rappresentati dalla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), chiedono ora alla politica scelte precise, di assicurare un cambio di passo indispensabile (soprattutto a fronte del momento storico, che vede a rischio la sostenibilità del sistema sanitario) e la possibilità di garantire a pazienti e cittadini adeguate risposte ai mutati bisogni di assistenza e salute.

FNOP: "GLI INFERMIERI SONO POCHI"

"Gli infermieri sono pochi rispetto al fabbisogno e la professione è sempre meno attrattiva", è l'allarme della Fnopi, che ha identificato tre priorità inderogabili, inviate alle forze in corsa per le elezioni: incremento della base contrattuale e riconoscimento economico dell'esclusività delle professioni infermieristiche; riconoscimento delle competenze specialistiche; evoluzione del percorso formativo universitario. "I posti messi a bando negli atenei - sottolinea la Fnopi - spesso non sono sa-

turati. Il numero di infermieri richiesti sul territorio non risponde ai numeri di cui l'Italia dispone anche rispetto ai rapporti previsti dalle analisi internazionali (Oms, Ocse ecc.). E di questa situazione, le cause sono da ricercare anche nel mancato riconoscimento valoriale ed economico della professione e nell'assenza di prospettive di carriera. Le nuove necessità normative per un cambio di rotta sono raggruppabili in tre blocchi". "Il primo - continua il comunicato - deve prevedere la valorizzazione della voce contrattuale definita come indennità di specificità infermieristica (voce stipendiale istituita dalla legge di Bilancio 2021 e già individuata contrattualmente), da incrementare di almeno il 30%: oggi gli infermieri italiani sono al 25° posto come media annuale tra i paesi Ocse (seguita solo da altri otto Paesi). Essenziale è anche il riconoscimento economico dell'esclusività per gli infermieri che lavorano in ambito clinico e con ruolo di dirigenza manageriale nei servizi organizzativi nelle strutture pubbliche e private convenzionate, superando i vincoli dell'attuale legge sul Pubblico impiego, che risale ormai a 21 anni fa, o, in alternativa, consentendo l'esercizio della libera professione extramoenia, in deroga



a quanto previsto dalle norme attuali". "Il secondo blocco - dice ancora la Fnopi - deve prevedere l'inserimento all'interno dei Lea (livelli essenziali di assistenza) della branca specialistica assistenziale per dare uniformità di prestazioni a livello regionale e nazionale, con l'istituzione delle competenze specialistiche che già oggi esistono di fatto, ma che non sono ufficialmente riconosciute agli infermieri (es. Wound Care, management accessi vascolari, stomaterapia, interventi di educazione sanitaria e aderenza terapeutica ecc.). È anche opportuno autorizzare la possibilità di prescrivere alcune categorie di farmaci e ausili/presidi, come strumento per applicare le competenze specialistiche, che rientrano nella sfera di competenza

infermieristica come già accade in diversi Paesi Ue: un vuoto normativo che rende anche difficile la libera circolazione omogenea dei professionisti in Europa secondo la direttiva 2013/55/UE. E per le competenze specialistiche, è urgente il riconoscimento formativo, organizzativo, contrattuale e di carriera della figura dell'infermiere di famiglia e comunità, professionista responsabile dei processi infermieristici in ambito familiare e comunitario". "Il terzo blocco - si legge ancora nella nota - riguarda la valorizzazione della formazione infermieristica negli atenei, con l'istituzione di lauree magistrali a indirizzo clinico e scuole di specializzazione. Inoltre, si dovranno legare i posti del corso di laurea e delle lauree specialistiche al fabbisogno del sistema salute. Per questo, è necessario prevedere il finanziamento della docenza universitaria e aumentare il numero dei professori-infermieri (il rapporto docente/studenti è 1:1.350 per gli infermieri, contro altre facoltà sanitarie dove è 1:6)". "La politica - conclude la Fnopi - deve porsi obiettivi precisi: senza infermieri non c'è salute, l'Italia deve dimostrare di essere una nazione che investe sull'infermieristica, i cittadini non possono più aspettare".

Di Maio: "Destra e rischio default? Nel mondo ricordano"

Che se vince la destra ci sia il rischio di default per il Paese "io veramente lo dico in Italia, sono candidato per Impegno civico e faccio la campagna elettorale. Ma nel mondo se li ricordano questi signori qua perché nel 2011 Berlusconi si dovette dimettere mentre stavano saltando i conti dello Stato. Non c'è bisogno di Luigi Di Maio che lo vada a dire in giro". Così

il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, a Rtl, replicando a chi lo accusa di strumentalizzare il suo ruolo per criticare l'Italia nel contesto internazionale. Poi sulle posizioni di Fratelli d'Italia: C'è qualcosa di "preoccupante". Stamattina "il partito della Meloni fa sapere che non è d'accordo sulla nostra proposta di una commissione d'inchiesta per accertare le rela-



zioni fra mondi politico finanziari russi e alcuni partiti italiani. Il presidente del Copasir, del partito della Meloni, fa sapere che non sono d'accordo.

Quello è un punto importante perché se noi abbiamo il prezzo del gas così alto e perché Putin ci sta ricattando, se mettiamo questo tetto blocchiamo Putin".



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Bianchi (Istruzione): “La scuola non può essere soggetta al prezzo del gas, niente orari ridotti”

Ridurre l'orario scolastico in presenza per contenere i costi legati al caro energia, è “un tema che il Governo non ha mai affrontato”. Lo ha detto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, intervenuto questa mattina in diretta a Radio anch'io su Radio1. “Capisco che c'è un problema legato al costo dell'energia che coinvolge tutto il Paese, ma la scuola deve essere l'ultima ad essere coinvolta in questi temi. La scuola ha bisogno di presenza, una presenza chiara, esplicita e non soggetta agli andamenti del prezzo del gas – ha sottolineato Bianchi – Ci sono altri ambiti in cui si può

e si deve risparmiare. La scuola deve essere lasciata nelle condizioni di poter lavorare al meglio”. Il ministro dell'Istruzione ha anche fatto il punto sulla popolazione scolastica, in continuo calo a causa della denatalità: “Il nostro impegno è quello di mantenere lo stesso numero totale di insegnanti che avevamo nel 2019 fino al 2026. Questo anche se in presenza di una fortissima caduta demografica. Quest'anno, 2022-2023, avremo nelle nostre classi, rispetto a due anni fa, 300mila studenti in meno, in particolare nelle scuole dell'infanzia”. Bianchi ha poi



sottolineato che in dieci anni “perderemo più di un milione di studenti a causa del calo demografico”. Anche per questo, secondo il ministro, quella delle classi pollaio è un'em-

genza destinata a rientrare in pochi anni. Già ad oggi, ha spiegato Bianchi, “abbiamo ridotto e stiamo riducendo il numero di studenti per classe: solo l'1% delle classi è sopra i 27 alunni, mentre il 90% è sotto i 24 studenti”. “L'anno scorso abbiamo voluto tutti in classe, un passaggio importante non senza contrasti. Ma quest'anno torniamo a vedere i volti, senza mascherine, e torniamo a vivere veramente la scuola”. Il ministro dell'Istruzione ha voluto salutare così l'inizio dell'anno scolastico, che per dirigenti e docenti parte oggi, primo settembre. Bianchi ha detto

che quando riprenderanno le lezioni, gli studenti “troveranno tutti i loro docenti, sia quelli già in cattedra che quelli entrati con i concorsi quest'anno. Abbiamo assunto e assumeremo oltre 50mila docenti – ha aggiunto Bianchi – avremo ancora una parte di supplenze in proporzione all'enormità del numero che stiamo affrontando, ma quando arriveranno in classe gli studenti troveranno i loro docenti in cattedra. Abbiamo già assegnato le supplenze lunghe, quelle che servono per dare stabilità al sistema, e ora iniziamo con le supplenze brevi”.

Democrazia... questa sconosciuta

di Alessio Russo*

Desidero segnalare due brani da due libri che ho avuto il piacere di leggere in questi ultimi anni. Il primo, una libera traduzione di Indro Montanelli al cap. VIII di La Repubblica di Platone pubblicato da Rizzoli “La stecca nel coro”. “Quando la città retta a democrazia si ubriaca, con l'aiuto di cattivi coppieri, di libertà confondendola con la licenza, salvo a darne poi colpa ai capi accusandoli di essere loro i responsabili degli abusi e costringendoli a comprarsi l'impunità con dosi sempre più massicce d'indulgenza verso ogni sorta d'illegalità e di soperchieria; quando questa città si copre di fango accettando di farsi serva di uomini di fango per poter continuare a vivere e ad ingrassare nel fango; quando il padre si abbassa al livello del figlio e si mette, bamboleggiando, a copiarlo perché ha paura del figlio; quando il figlio si mette alla pari del padre e, lungi dal rispettarlo, impara a disprezzarlo per la sua pavidità; quando il cittadino accetta che, di dovunque venga, chiunque gli capiti in casa possa acquistarsi gli stessi diritti di chi l'ha costruita e c'è nato; quando i capi tollerano tutto questo per guadagnare voti e consensi in nome di una libertà che divora e corrompe ogni regola ed ordine, c'è da meravigliarsi che l'arbitrio si estenda a tutto, e che dappertutto nasca l'anarchia e penetri nelle dimore private e perfino nelle stalle? In un ambiente siffatto, in cui il maestro teme ed adula gli scolari e gli scolari non tengono in alcun conto i maestri; in cui tutto si mescola e confonde; in cui chi comanda finge, per comandare sempre di più, di mettersi al servizio di chi è comandato e ne lusinga, per sfruttarli, tutti i vizi; in cui i rapporti fra gli

uni e gli altri sono regolati soltanto dalle reciproche compiacenze nelle reciproche tolleranze; in cui la demagogia dell'uguaglianza rende impraticabile qualsiasi selezione, ed anzi costringe tutti a misurare il passo sulle gambe di chi le ha più corte; in cui l'unico rimedio contro il favoritismo consiste nella reciprocità e moltiplicazione dei lavori; in cui tutto è concesso a tutti in modo che tutti ne diventino complici; in un ambiente siffatto, quando raggiunge il culmine dell'anarchia, e nessuno è più sicuro di nulla, e nessuno è più padrone di qualcosa perché tutti lo sono, anche del suo letto e della sua madia a parità di diritti con lui e i rifiuti si ammonticchiano nelle strade perché nessuno può comandare a nessuno di sgombrarli; in un ambiente siffatto, dico, pensi tu che il cittadino accorrerebbe in armi a difendere la libertà, quella libertà, dal pericolo dell'autoritarismo? Ecco, secondo me, come nascono e donde nascono le tirannidi. Esse hanno due madri. Una è l'oligarchia quando degenera, per le sue lotte interne, in satrapia. L'altra è la democrazia quando, per sete di libertà e per l'inetitudine dei suoi capi, precipita nella corruzione e nella paralisi.

E prima che nel sangue, nel ridicolo.» Il secondo “Démocratie en Amérique” di Alex de Tocqueville, pubblicato da Cappelli Editore. “È nell'essenza stessa dei governi democratici che il dominio della maggioranza sia assoluto, e di tutti i poteri politici, il legislativo è quello che alla maggioranza obbedisce più volentieri. L'impero morale della maggioranza si fonda, in parte, sull'idea che vi sia più saggezza ed acume in molti uomini riuniti che non in uno solo, nel numero più che nella qualità dei legislatori: è la teoria dell'eguaglianza applicata alle intelli-

genze. Questa dottrina ferisce l'orgoglio dell'uomo nel suo ultimo rifugio, perciò la minoranza l'ammette a fatica e solo col tempo vi si abitua...

...Il suo imperio morale si basa altresì sul principio che gli interessi del maggior numero debbano prevalere su quelli dei pochi. Cosicché la maggioranza ha, negli Stati Uniti, un immenso potere di fatto e un potere d'opinione altrettanto grande. Nessun ostacolo può non dico arrestare, ma anche solo ritardare la sua marcia per ascoltare le lamentele di coloro che essa colpisce al suo passaggio...

...Considero empia e detestabile la massima secondo la quale, in fatto di governo, la maggioranza popolare ha tutti i diritti, eppure ritengo che l'origine di ogni potere risieda nella volontà della maggioranza.

Né credo di cadere in una contraddizione. Esiste infatti una legge generale, creata o almeno adottata non dalla maggioranza di un popolo ma da tutti gli uomini; questa legge è la giustizia, la quale costituisce dunque il limite del diritto di ogni popolo. La nazione è come una giuria incaricata di rappresentare la società e d'applicare la giustizia che è la prima legge. Ma la giuria, che rappresenta la società, deve forse avere più forza della stessa società di cui applica la legge? Alorché io mi rifiuto d'obbedire ad una legge ingiusta, non nego alla maggioranza il diritto di comandare; dalla sovranità del popolo mi appello alla sovranità del genere umano. Cos'è mai una maggioranza presa collettivamente, se non una persona con delle idee e più spesso degli interessi contrari a quelli di un'altra persona chiamata minoranza? Orbene, se si ammette che un individuo onnipotente possa commettere degli abusi, perché

non lo si ammette anche per la maggioranza? Forse che gli uomini, riunendosi, hanno cambiato natura? Sono forse, perché più forti, più pazienti di fronte agli ostacoli? Per me, non lo credo e il potere di fare tutto, che nego ad uno solo dei miei simili, non l'accorderei mai a parecchi di loro. Per salvaguardare la libertà, non mi pare che si possa mischiare vari principi dello stesso governo, al fine di opporvi l'uno all'altro...

...Ritengo dunque opportuno che si crei un potere sociale superiore ad ogni altro, ma credo anche che la libertà sarebbe in pericolo quando questo potere non trovasse alcun ostacolo a frenarne la marcia e a dargli il tempo di moderarsi. L'onnipotenza mi sembra di per sé cosa cattiva e pericolosa. Scopo di questo articolo è tentare di dare al lettore qualche strumento metodologico e qualche riflessione per stimolare le sue difese immunitarie. Difenderlo dall'aggressione mediatica che tende ad abbattere la propria individualità, la propria coscienza e volontà critica. Stiamo vivendo un periodo in cui gli italiani e non solo sembrano essersi dimenticati di riflettere, di quanto siano importanti e vitali quei diritti civili per i quali tante persone sono morte. Viviamo un momento nel quale una stretta cerchia di delinquenti, ancorché carichi di onorificenze, di laurea “onoris causa” ma non laureati, si arrogano non solo il diritto di dirvi cosa devi fare ma anche cosa dire fino a spingersi a cosa pensare. Parlano di scienza ma troppi dementi non si avedono che parlano solo di una parte di scienza. L'altra parte della scienza, anche possedendo Nobel, non conta o è rincoglionita.

*Presidente Nazionale del Collegio Periti Italiani

Assoutenti fa i conti sulle bollette energetiche: “Tra 2021 e 2022 rincari per 1.231 euro a famiglia”

Devastante economicamente per le famiglie italiane la crisi del gas e la conseguente stagnata sulle bollette energetiche. Per l'Associazione dei Consumatori Assoutenti, ogni famiglia italiana si ritrova oggi a pagare 1.231 euro in più rispetto al 2020 solo per le bollette di luce e gas, con la spesa per l'energia salita nel biennio 2021-2022 complessivamente del +92,7%. I dati arrivano oggi da Assoutenti, che ha realizzato uno studio sull'impatto dell'incremento delle tariffe energetiche per le tasche dei consumatori. Nel 2020 una famiglia media ha speso 785 euro per il gas, 542 euro per la luce, per un totale di 1.327 euro – analizza Assoutenti – Nel 2021, a

causa dei forti aumenti scattati a partire dall'ultimo trimestre dell'anno, la bolletta del gas ha raggiunto i 1.162 euro a nucleo, 802 euro quella della luce (per un totale di 1.964 euro a famiglia). Nel 2022, per effetto dei rincari delle tariffe e nonostante le misure adottate dal Governo, la spesa complessiva per l'energia sale a 2.558 euro a nucleo (1.516 euro per il gas, 1.042 euro per la luce). Ciò significa – spiega Assoutenti – che nel biennio 2021-2022 ogni singola famiglia ha pagato complessivamente 1.231 euro in più rispetto al 2020 (+92,7%) per le forniture di gas ed energia elettrica (+731 per il gas, +500 euro per la luce), un conto che



potrebbe ulteriormente aggravarsi ad ottobre, quando Arera renderà noti gli aggiornamenti delle tariffe per l'ultimo periodo dell'anno. E le previsioni dell'associazione per il 2023 sono tutt'altro che otti-

mistiche: “Gli analisti annunciano tensioni sulle quotazioni dell'energia che proseguiranno anche nel corso del nuovo anno – afferma il presidente Furio Truzzi – Considerando l'attuale andamento in forte

rialzo dei prezzi di luce e gas, in assenza di un blocco nazionale o europeo delle tariffe e di interventi efficaci di contrasto, nel 2023 il conto per le forniture energetiche potrebbe raggiungere i 5.266 euro a famiglia: 3.052 euro per la bolletta del gas, 2.214 euro per quella della luce, con una crescita della spesa energetica del +300% rispetto al 2020”. “Il Governo deve assolutamente evitare il massacro che sta per abbattersi sulle tasche di consumatori e imprese, e deve reperire le risorse necessarie a contrastare il caro-bollette attraverso i 40 miliardi di euro di extra-profitti generati dalle società energetiche” – conclude Truzzi.

Crisi: in Italia 540mila minori senza cibo Sono la punta dell'iceberg della povertà

La punta dell'iceberg della povertà minorile in Italia è la presenza di quasi 540mila bambini di età inferiore ai 15 anni che hanno avuto addirittura bisogno di aiuto per bere il latte o mangiare. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati sugli aiuti alimentari distribuiti con i fondi Fead, in riferimento al nuovo rapporto Eurostat sui bambini con meno di sei anni vive in famiglie a rischio di povertà, ovvero con redditi inferiori al 60% di quello medio disponibile. Si tratta di una situazione destinata ad aggravarsi in autunno con l'aumento dei prezzi alimentari che

costerà in media – precisa la Coldiretti – alle famiglie italiane 564 euro in più solo per la tavola nel 2022, a causa del mix esplosivo dell'aumento dei costi energetici legato alla guerra in Ucraina e del taglio dei raccolti per la siccità che aumenta la dipendenza dall'estero e alimenta i rincari. Una situazione che pesa di più sulle famiglie più povere tra le quali ci sono oltre 2,6 milioni di persone che in Italia sono costrette a far ricorso alle mense dei poveri e molto più frequentemente ai pacchi alimentari che sottolinea la Coldiretti – hanno aiutato tra le categorie più deboli anche 299.890 an-



ziani, 81.963 senza fissa dimora (di età uguale o superiore ai 65 anni) e 31.846 disabili. Contro la povertà – conclude la Coldiretti – è cresciuta anche la solidarietà che si è estesa dalle organizzazioni di volontariato alle imprese e ai singoli cittadini a partire dall'esperienza della Spesa sospesa dei mercati contadini di Campagna Amica grazie alla quale sono stati raccolti oltre 6 milioni di chili di frutta, verdura, formaggi, salumi, pasta, conserve di pomodoro, farina, vino e olio 100% italiani, di alta qualità e a chilometri zero, donati ai più bisognosi.

Bolletta energetica, per le famiglie un ultimo trimestre dell'anno che peserà 241 euro. Il Codacons denuncia le imprese energetiche sugli extra-profitti

La mazzata sulle tasche degli italiani per la spesa relativa a luce e gas sarà complessiva a +241 euro annui a famiglia solo nell'ultimo trimestre del 2022. Lo afferma il Codacons, correggendo alcune stime errate diffuse oggi e relative agli aumenti delle tariffe che attendono le famiglie negli ultimi mesi dell'anno. Si va verso un sensibile aumento delle tariffe di luce e gas a partire da ottobre, con Arera che dovrà aggiornare i prezzi nel mercato tutelato tenendo conto dei fortissimi incrementi registrati sui mercati internazionali dell'energia – spiega il Codacons – Rincari che si registreranno proprio nel periodo in cui aumentano i consumi di gas, e quando le famiglie

inizieranno ad accendere i riscaldamenti. Per tale motivo alcune stime diffuse oggi che prevedono aumenti di appena 80 euro appaiono del tutto errate e sottostimate, e la mazzata che attende i consumatori, secondo le previsioni del Codacons, dovrebbe attestarsi sui 241 euro a famiglia nell'ultimo trimestre dell'anno rispetto al quarto trimestre del 2021. Sempre il Codacons, ha poi affrontato, questa volta in Procura a Roma il caso della tassa sugli extra-profitti non versata allo Stato dalle società energetiche. L'associazione di difesa di consumatori si è rivolta infatti alla Procura della Repubblica di Roma e alla Corte dei Conti affinché sia aperta

una indagine volta ad accertare eventuali reati penali e contabili. Con il Decreto Aiuti Bis il Governo aveva previsto di incassare 10,5 miliardi di euro attraverso la famosa tassa a tantum sugli extra-profitti delle società energetiche, con le imprese del settore che avrebbero dovuto versare una prima rata (pari al 40% del valore della tassa) entro il 30 giugno e il restante 60% entro il 30 novembre – spiega il Codacons – Si apprende oggi che la maggior parte delle aziende coinvolte dal provvedimento avrebbe deciso di non pagare, lasciando vuote le casse statali: dei 10,5 miliardi di euro preventivati, sarebbe stato versato solo 1 miliardo di euro. Così fa-

cendo le imprese energetiche hanno privato famiglie e imprese dei soldi necessari allo Stato per contrastare il caro-energia, proprio alla vigilia dei nuovi aumenti delle tariffe di luce e gas che scatteranno ad ottobre, e stanno aggravando enormemente l'emergenza bollette in Italia: un comportamento non solo immorale e vergognoso, ma anche un possibile illecito penale e contabile – afferma il Codacons. L'associazione ha deciso pertanto di presentare un esposto alla Procura di Roma e alla Corte dei Conti, chiedendo di accertare i fatti alla luce della possibile fattispecie di truffa e di reati contabili considerate le ripercussioni sul fronte erariale.

Economia&Lavoro

Confesercenti: “Senza interventi immediati le imprese di turismo e terziario riceveranno bollette da otto miliardi in più sul 2021”

Senza un intervento immediato per attutire l'impatto degli aumenti di energia e gas, le piccole imprese di turismo e terziario si troveranno a pagare nei prossimi 12 mesi una maxi-bolletta da 11 miliardi di euro, circa 8 miliardi in più rispetto ai 12 mesi precedenti. Una stangata insostenibile, che rischia di mettere fuori mercato 90mila attività. A lanciare l'allarme è Confesercenti che, sulla base delle tariffe attuali di luce e gas, ha calcolato l'aggravio dei costi che dovranno sostenere le imprese con meno di 20 dipendenti che operano nel turismo e negli altri comparti del terziario, dal commercio ai servizi. A pagare la bolletta più salata saranno le imprese del comparto della ristorazione, che si troveranno a spendere - a parità di consumi - quasi 2 miliardi di euro in più (+1.944 milioni), mentre per i bar e le altre attività senza cucina l'aggravio sarebbe di poco più di un miliardo di euro (+1.045 milioni). Di grande rilevanza anche l'impatto sulla ricettività alberghiera: per



hotel, pensioni e alberghi di piccole dimensioni l'esborso aggiuntivo sarà di oltre 1,5 miliardi di euro (+1.575 milioni). Per i negozi di vicinato, invece, il caro-bollette costerà 912 milioni di euro in più, mentre l'aumento di spesa per i distributori carburanti italiani sarà di +436 milioni di euro in dodici mesi. I rincari avranno un effetto negativo anche sui consumi. Bollette e infla-

zione stanno spingendo le famiglie a ridistribuire il budget, in un quadro condizionato dall'aumento delle spese fisse. La quota di spesa media mensile impegnata dalle spese di casa e dalle utenze (abitazione, acqua, elettricità e gas), passa dal 37,4% del 2021 al 38% del 2022, e anche l'incidenza della spesa per trasporti aumenta di 0,7 punti. A farne le spese sono praticamente tutte le altre voci, con diminu-

zioni registrate da bevande, abbigliamento e calzature, comunicazione, ricreazione, spettacoli e cultura, persino spese per la salute. “Senza sostegni, il sistema delle piccole imprese rimarrà schiacciato dall'aumento di costi. Il governo in carica agisca utilizzando tutti i poteri di cui dispone”, commenta Patrizia De Luise, Presidente nazionale di Confesercenti. “Servono interventi mirati per le attività di minori dimensioni. Fino ad ora si è intervenuto soprattutto a favore delle imprese medio-grandi: il credito di imposta, ad esempio, è destinato solo ad utenze sopra i 16,5 kW di potenza. Occorre, invece, ampliarlo ed estenderlo anche alle piccole, prorogando gli interventi di sostegno almeno fino al 31 dicembre 2022; ma servono anche reazioni lunghe per attutire lo shock. Al tempo stesso, bisogna spingere l'acceleratore sulla diversificazione delle fonti e favorire, a partire dalla leva fiscale, anche consorzi d'acquisto e produzione di energia pulita”.

Rincari del gas: effetto a valanga sui prezzi agroalimentari, +9mld

L'aumento record del gas ha un effetto valanga sulla spesa alimentare con l'esplosione dei costi per l'acquisto dei fertilizzanti a base di azoto necessari per far crescere le coltivazioni. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'impatto del caro energia sulle tavole degli italiani nel sottolineare che i fertilizzanti azotati rappresentano circa il 70% del totale e sono prodotti dall'azoto ottenuto dall'aria e dall'idrogeno ottenuto dal gas, il cui costo è diventato proibitivo. In Italia nelle campagne - sottolinea la Coldiretti - si registrano infatti rincari che vanno dal +170% dei fertilizzanti al +129% per il gasolio ma rincari aumenti l'intera filiera. Un mix micidiale che costerà nel 2022 alle famiglie italiane quasi 9 miliardi di euro soltanto per la spesa alimentare, a causa dell'effetto dell'inflazione che colpisce soprattutto le categorie più deboli, secondo l'analisi della Coldiretti, sulla base dei dati Istat sui consumi degli italiani e dell'andamento dell'inflazione nei primi sette mesi dell'anno

A pesare sull'aumento del costo dei fertilizzanti sono anche le misure adottate con l'inizio della guerra in Ucraina con sanzioni, accaparramenti e riduzioni degli scambi che hanno favorito le speculazioni in una situazione in

cui l'Italia ha importato lo scorso anno dall'Ucraina ben 136 milioni di chili di fertilizzanti mentre altri 171 milioni di chili arrivavano dalla Russia e 71 dalla Bielorussia secondo l'analisi della Coldiretti su dati Istat dalla quale si evidenzia che si tratta complessivamente di una quota superiore al 15% del totale delle importazioni. Il risultato è che più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività e ben oltre 1/3 del totale nazionale delle imprese agricole (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea. Il caro energia - continua la Coldiretti - mette a rischio l'intera produzione alimentare con effetti sui principali fornitori con il vetro che costa oltre il 30% in più rispetto allo scorso anno, ma si registra un incremento del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. Il risultato prevedibile è un forte rincaro dei prezzi al consumo in autunno con il rischio anche di tagli alla produzione e un ulteriore aumento della dipendenza dall'estero



dopo che le importazioni di prodotti agroalimentari dell'estero, dal grano per il pane al mais per l'alimentazione degli animali, sono cresciute in valore di quasi un terzo (+29%), aprendo la strada al rischio di un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi ai primi cinque mesi dell'anno. “Per questo abbiamo presentato a tutte le forze politiche un piano in cinque punti per garantire la sopravvivenza delle imprese agricole, investire per ridurre la dipendenza alimentare dall'estero e assicurare a imprese e cittadini la possibilità di produrre e consumare prodotti alimentari al giusto prezzo”

afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di “non perdere 35 miliardi di fondi europei per l'agricoltura italiana nei prossimi cinque anni ma anche la necessità di attuare al più presto le misure previste dal Pnrr”. Secondo Coldiretti oltre alla scelta strategica di istituire il Ministero dell'agroalimentare è necessario affermare in Europa un netto no al cibo sintetico, al Nutriscore e all'accordo Mercosur che rischia di aprire le porte a prodotti che utilizzano più di 200 pesticidi non autorizzati da noi e ad aumentare la deforestazione e l'inquinamento, mettendo in ginocchio le imprese agricole europee. Mentre - secondo Coldiretti - è fondamen-

te dire un forte sì all'origine in etichetta per tutti gli alimenti, alla ricerca su nbt in campo aperto, alla sostenibilità con bioeconomia circolare, biocarburanti, biogas e digestato. “Ma serve accelerare anche sul bando del fotovoltaico, che apre alla possibilità di installare pannelli fotovoltaici sui tetti di circa 20mila stalle e cascine senza consumo di suolo, contribuendo alla transizione green e riducendo la dipendenza energetica del Paese” afferma Prandini nel sottolineare che “allo stesso modo, il bando sulla logistica è fondamentale per agire sui ritardi strutturali dell'Italia e sbloccare tutte le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti tra Sud e Nord del Paese, ma anche con il resto del mondo, superando il gap che ci separa dagli altri Paesi europei, Spagna in testa”. E per difendere la capacità produttiva agricola nazionale, “oltre a un decreto legge urgentissimo per modificare l'articolo 19 della legge 157 del 1992 per fermare l'invasione di fauna selvatica e cinghiali che devastano i campi - conclude Prandini - a fronte dei cambiamenti climatici è una priorità per il Paese costruire una rete di invasi per catturare l'acqua quando cade e distribuirla quando manca.

Economia&Lavoro

Federalberghi denuncia: “Bolletta record per gli alberghi italiani, serve un tetto ai prezzi di gas ed energia”

"Le aziende, che con grande fatica stavano tentando di rimettersi in marcia dopo due anni devastanti, sono di nuovo in debito di ossigeno e non riescono a pagare le bollette. Sinora gli alberghi hanno resistito, ma guardiamo con preoccupazione a quel che potrà accadere nei prossimi mesi, con il prezzo dell'energia che continua a crescere e le condizioni generali del mercato a dir poco incerte, tra inflazione galoppante e avvisaglie di recessione". Questo il grido d'allarme lanciato da Bernabò Bocca, presidente degli albergatori italiani, alla lettura dei risultati di un'indagine condotta dal centro studi di Federalberghi, che ha esaminato nel dettaglio le bollette emesse da 15 gestori, relative a un campione di oltre 2.000 camere d'albergo, di tutte le regioni italiane. La bolletta ener-



getica degli alberghi italiani ha raggiunto il livello record di 3,8 miliardi di euro, con un costo medio di circa 120.000 euro per ciascuna struttura (94.000 per l'energia elettrica e 26.000 per il gas), che aumenta con progressione geometrica. In media, il conto del mese di luglio 2022 è risultato più che triplicato rispetto a lu-

glio 2021. Significa che oltre il 18% del volume d'affari del settore viene assorbito dal pagamento delle forniture di energia elettrica e di gas. Bocca sottolinea che "per far quadrare i conti dovremmo aumentare in modo consistente i prezzi. Ma molte aziende e intere località, non disponendo di spazi di manovra, sono co-

strette a valutare alternative dolorose. Chi va incontro alla bassa stagione, caratterizzata dal calo dei prezzi e del tasso di occupazione delle strutture, dovrà anticipare il momento della chiusura. E anche tra le aziende che solitamente rimangono aperte tutto l'anno, c'è chi sta considerando seriamente la possibilità di chiudere durante l'inverno, prima che l'accensione dei riscaldamenti faccia saltare del tutto i conti." Secondo il presidente di Federalberghi, "la prima urgenza è costituita dalla sterilizzazione degli aumenti, fissando un tetto al prezzo del gas e dell'energia elettrica e riconoscendo un credito di imposta che compensi gli aumenti record sin qui registrati. È una misura che serve a tutte le nostre imprese, sarebbe una beffa se gli aiuti venissero riservati solo ai cosiddetti settori ener-

gicori che già in passato hanno beneficiato degli incentivi. È inoltre importante inoltre sancire il diritto alla rateizzazione delle bollette, che oggi viene accordata dai gestori in base a criteri discrezionali. Altrettanto importante è la possibilità di far accedere alla cassa integrazione i dipendenti delle aziende che sospenderanno l'attività, senza costi per i datori di lavoro e con un pacchetto di ore ad hoc". Bocca conclude ricordando che "alle misure necessarie per fronteggiare l'emergenza si deve affiancare la promozione del ricorso alle energie rinnovabili, eliminando i vincoli all'installazione dei sistemi fotovoltaici nei centri storici e consentendo la realizzazione di comunità energetiche anche tra soggetti che non sono alimentati dalla stessa cabina di trasformazione".

Caro-energia, Coldiretti avverte: “Sui prezzi del cibo in arrivo uno tsunami”

Dal gas ai barattoli, dal gasolio alle etichette, è in arrivo uno tsunami sui prezzi del cibo in Italia con un autunno caldissimo sul fronte economico con la produzione agricola e quella alimentare che in Italia assorbono oltre il 11% dei consumi energetici industriali totali. E' l'allarme lanciato da Coldiretti in riferimento agli spaventosi rincari delle bollette che colpiscono imprese e famiglie. Nel sistema agricolo i consumi diretti di energia includono i combustibili per trattori, serre e i trasporti mentre i consumi indiretti ci sono quelli che derivano da fitosanitari, fertilizzanti e im-

piego di materiali come la plastica. In agricoltura si registrano rincari dei costi che - sottolinea Coldiretti - vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio fino al +300% delle bollette per pompare l'acqua per l'irrigazione dei raccolti. Nelle campagne - denuncia la Coldiretti - più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari,

secondo il Crea. Il comparto alimentare richiede - continua la Coldiretti - ingenti quantità di energia, soprattutto calore ed elettricità, per i processi di produzione, trasformazione, conservazione dei prodotti di origine animale e vegetale, funzionamento delle macchine e climatizzazione degli ambienti produttivi e di lavoro. Aumenti che riguardano l'intera filiera del cibo con costi indiretti che - evidenzia Coldiretti - vanno dal vetro rin-carato di oltre il 30% in più rispetto allo scorso anno, al tetrapack con un incremento del 15%, dal +35% delle etichette al +45% per il cartone,

dal +60% costi per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al +70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. "Così non possiamo andare avanti e non ci possiamo permettere di aspettare i tempi lunghi della politica" afferma il presidente di Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "rischiamo un crack alimentare, economico e occupazionale visto che proprio in questi mesi si concentrano le produzioni agricole tipiche del Made in Italy e della Dieta Mediterranea con le loro lavorazioni per conserve, succhi e derivati: dagli ortaggi ai legumi, dal vino al-

l'olio, dai salumi e prosciutti. Dop ai formaggi, dal latte alla carne fino alla pasta, dalla frutta alle passate di pomodoro usate su tutte le tavole italiane e all'estero". "L'Italia è un Paese deficitario che importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais di cui ha bisogno per l'alimentazione del bestiame e con l'esplosione dei costi dell'energia - conclude Prandini - rischiamo di perdere quegli spazi di autonomia e sovranità alimentare che fino a oggi le imprese agricole italiane sono riuscite a difendere per il bene del Paese".

ELPAL CONSULTING
 REALIZZAZIONE E PROGETTAZIONE
 2010 GALLIE PRATO
 FARMACIA MARCHETTI
 FARMACIA MARCHETTI
 Via Lungofiume 8, 10 - 08145 Roma - Tel. 06 5119333

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione
 ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Commerciale Nazionale
 Ormai relazione di agenzia green con il
 Piazza Giovanni Battista 1 00197
 GreenCom è l'agenzia green che si occupa
 del corso e all'ordine ed appalti locali
 tutte le attività del mondo del business,
 nel rispetto e dall'ambiente
 affidabile in un'etica Green.
 Il tuo modo di lavorare è verde.
 Ag. Commerciale per il gruppo "Cassa San 13"

Casetteria Doria
 Coffee BREAK
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Inflazione: i prezzi del cibo volano al +10,2%, giù i consumi

Caro energia e siccità con il taglio dei raccolti spingono i prezzi dei prodotti alimentari e delle bevande che fanno segnare un aumento complessivo medio del +10,2% che ha costretto gli italiani a tagliare gli acquisti in quantità nel carrello della spesa. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi all'inflazione ad agosto rispetto allo stesso mese dell'anno precedente che con un balzo generale dell'8,4% raggiunge il top dal 1985. Il balzo dell'inflazione costerà alle famiglie italiane 564 euro in più solo per la tavola nel 2022, a causa del mix esplosivo dell'aumento dei costi energetici legato alla guerra in Ucraina e del taglio dei raccolti per la siccità, secondo le proiezioni della Coldiretti.

I prezzi dei beni alimentari non lavorati come frutta e verdura aumentano su base annua del +9,7% - continua Coldiretti - anche per effetto delle speculazioni che sottopagano le produzioni agli agricoltori e fanno triplicare i prezzi dell'ortofrutta dai campi alla tavola. Il risultato è che per effetto delle difficoltà economiche e del caro prezzi nel carrello della spesa gli

italiani hanno tagliato gli acquisti di frutta e verdura che crollano nel 2022 dell'11% in quantità rispetto allo scorso anno, su valori minimi da inizio secolo, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Cso Italy/Gfk Italia dai quali emerge che il consumo di frutta delle famiglie nel primo semestre del 2022 si è attestato a 2,6 milioni di tonnellate in quantità. Gli italiani - precisa la Coldiretti - hanno ridotto del 16% le quantità di zucchine acquistate, del 12% i pomodori, del 9% le patate, del 7% le carote e del 4% le insalate, mentre per la frutta si registra addirittura un calo dell'8% per gli acquisti di arance, considerate unanimemente un elisir di lunga vita. Una situazione destinata ad avere un impatto sulle famiglie più deboli che riservano una quota rilevante del proprio reddito all'alimentazione ma ci sono anche oltre 2,6 milioni di persone che sono costrette a chiedere aiuto per mangiare e rappresentano - precisa la Coldiretti - la punta dell'iceberg delle difficoltà in cui rischia di trovarsi un numero crescente di famiglie a causa dell'inflazione spinta dal carrello della spesa



per i costi energetici e alimentari. Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne - denuncia la Coldiretti - dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea. In agricoltura si registrano infatti

aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. A spingere i rincari è però anche l'aumento della dipendenza alimentare dall'estero è il fatto che nel 2022 le importazioni di prodotti agroalimentari dell'estero, dal grano per il pane al mais per l'alimentazione degli animali, sono cresciute in valore di quasi un terzo (+29%), aprendo la strada anche al rischio di un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi ai primi cinque mesi dell'anno.

“Occorre lavorare per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “bisogna intervenire subito per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro.

Infrastrutture, più veloce la linea ferroviaria Adriatica (Bologna-Lecce) Si ridurrà di un'ora la percorrenza tra Emilia Romagna e Puglia

Il Ministro, Enrico Giovannini: “Ho inviato ai Presidenti delle Regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Marche, Molise e Puglia il progetto elaborato da RFI a valle di approfonditi confronti con i loro uffici nel corso dell'ultimo anno. Gli interventi, finanziati in gran parte con la Legge di bilancio 2022, renderanno la linea ferroviaria Adriatica, per troppo tempo trascurata, più moderna, veloce e capace di rispondere adeguatamente alle esigenze di imprese e cittadini. Questo investimento su un'opera fondamentale per l'intero Paese consente all'Italia di avere, caso unico a livello europeo, un secondo corridoio ferroviario di rango primario nell'ambito delle reti europee TEN-T”. Raggiunto l'accordo sul progetto per la velocizzazione, l'ammodernamento e il miglioramento della linea ferroviaria Adriatica e affidata a Rete Ferroviaria Italiana (RFI) la progettazione e la realizzazione degli interventi di potenziamento tecnologico della linea, miglioramento delle stazioni, rettifica del tracciato in diversi tratti, riduzione delle interferenze, grazie ai quali i tempi di percorrenza tra Bologna e Bari si ridurranno di un'ora. Con una lettera indirizzata ai Presidenti delle Regioni interessate dall'intervento (Abruzzo, Emilia-Romagna, Marche, Molise e Puglia), il Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, ha trasmesso il progetto di massima elaborato da RFI nel corso dell'ultimo anno con la collaborazione delle Regioni, che prevede un investimento complessivo pari a 8,5 miliardi di euro, di

cui cinque previsti dalla Legge di bilancio per il 2022.

“L'investimento sulla linea ferroviaria Adriatica - ricorda il Ministro Giovannini - si inquadra nel vasto programma di potenziamento del trasporto ferroviario, passeggeri e merci, che abbiamo definito nel corso degli ultimi 18 mesi e finanziato con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e fondi nazionali. Per troppo tempo il versante adriatico del nostro Paese è stato trascurato, ma con questo progetto - per la cui condivisione ringrazio tutti i Presidenti delle Regioni coinvolte - si avvia un cambiamento profondo che, insieme agli interventi sulle tratte Napoli-Bari, Roma-Pescara e Orte-Falconara, consentirà di superare divari storici, migliorando le opportunità di sviluppo economico dei territori adriatici e la qualità della vita delle persone, riducendo al minimo l'impatto ambientale degli interventi”. La linea Adriatica fa parte del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo della Rete europea TEN-T e costituisce il principale itinerario di collegamento per le merci provenienti dai (o dirette ai) porti del Mezzogiorno (tra cui Gioia Tauro, Taranto, Bari, Brindisi) e dell'Adriatico Centrale (tra cui Ancona, Ortona, Vasto, Termoli). Il Progetto, concordato con le Regioni, è dotato di forte valenza strategica per l'intero Paese e prevede, oltre alla progettazione di fattibilità tecnico-economica degli interventi, anche di lungo periodo, diverse fasi attuative da realizzare nel corso dei prossimi anni. In aggiunta agli interventi già previsti a valere sui

fondi preesistenti (2,9 miliardi di euro), si è concordato di utilizzare i cinque miliardi stanziati dalla legge n. 234/2021 e risorse FSC 2021-2027 per la realizzazione di bypass che consentano il transito dei treni veloci passeggeri e di treni merci su nuove tratte all'interno, conservando la linea costiera esistente per la funzione di trasporto pubblico locale e varianti di percorso con l'arretramento della linea in sostituzione di quella esistente. Questa soluzione garantisce sia la riduzione di un'ora dei tempi di percorrenza nella tratta Bologna-Bari senza diminuire il numero di fermate, sia la mobilità locale delle persone per motivi di lavoro e studio, nonché un'efficace accessibilità turistica proprio grazie ai servizi garantiti dalle Regioni. I principali interventi riguardano:

- il quadruplicamento della linea esistente tra Bologna e Imola e, in una fase successiva, tra Imola e Castelbolognese;
- la variante di Pesaro e Fano, con l'arretramento della linea e una possibile successiva estensione con bypass dell'intervento in direzione Sud fino a Falconara;
- due bypass in Abruzzo tra Alba Adriatica e Roseto e a Ortona;
- il nuovo tracciato in arretramento a Bari-Nord;
- la velocizzazione del tratto Brindisi-Taranto nonché, in prospettiva, il quadruplicamento della Barletta-Bari. Le attività previste dal Progetto comprendono, oltre agli interventi infrastrutturali sulla rete, l'adozione di nuove tecnologie per la sicurezza e il rinnovo delle stazioni ferroviarie

al fine di garantire una migliore accessibilità, anche intermodale, di cui la nuova stazione di Termoli rappresenta un esempio significativo. Gli interventi previsti consentiranno di avviare anche investimenti di rigenerazione urbana, paesaggistica e ambientale. Infine, RFI procederà alla progettazione di ulteriori bypass rispetto a quelli già definiti, con particolare riferimento alle aree del Centro-Sud delle Marche e al nodo di Pescara. “L'accordo raggiunto su un progetto così importante per il Paese - conclude il Ministro Giovannini - consentirà alla rinnovata linea Adriatica di giocare un ruolo cruciale non solo per le Regioni direttamente coinvolte, ma per l'intero sistema ferroviario nazionale, in piena sinergia con gli ingenti investimenti che abbiamo previsto, grazie al Pnrr, al Fondo Complementare e ai fondi nazionali, sui porti, compresi quelli del Mezzogiorno, e sulle Zone Economiche Speciali (ZES), al fine di trasferire il trasporto passeggeri e merci dalla strada alla ferrovia, in linea con l'impegno italiano ed europeo per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e degli incidenti stradali. Peraltro, l'impegno assunto dal Governo per il miglioramento della linea Adriatica ha convinto la Commissione europea ad inserirla nel cosiddetto extended core network delle reti europee di trasporto TEN-T, il che rappresenta un caso unico nell'Unione europea e apre per il nostro Paese la possibilità di ottenere finanziamenti europei per ulteriori interventi di miglioramento e potenziamento”.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Occupazione e Pil in positivo Ma l'Istat prevede mesi difficili

Il tasso di disoccupazione in Italia è sceso marginalmente a luglio, mese in cui si è registrata anche una leggera diminuzione del numero di occupati, con la perdita di 22mila posti di lavoro. E' quanto si evince dai dati diffusi dall'Istat, secondo cui il tasso di occupazione flette al 60,3 per cento dal 60,4 per cento (rivisto) di giugno. La disoccupazione si è portata contestualmente al 7,9 per cento, livello più basso dall'aprile 2020 - contro attese pari a 8,1 per cento - in un calo da attribuirsi alla diminuzione di persone in cerca di lavoro, dato il peggioramento dei livelli occupazionali. Nella fascia di età 15-24 anni, il tasso è salito frazionalmente al 24 per cento dal 23,9 (rivisto). Il

tasso di inattività è passato a luglio al 34,4 per cento (+0,2 punti rispetto a giugno). "Il numero di occupati resta stabile sopra i 23,2 milioni pur registrando, per la prima volta da agosto 2021, un lieve calo", osserva l'Istat nella nota che accompagna i numeri. Confrontando il trimestre maggio-luglio con quello precedente, si segnala tuttavia un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6 per cento per un totale di 140mila occupati in più. Ad essa si associa una diminuzione sia delle persone in cerca di lavoro (-4,2 per cento, pari a -89mila unità), sia degli inattivi (-0,6 per cento, pari a -79mila unità). Rispetto al luglio 2021, i nuovi posti di lavoro segnano +463mila unità. Dopo un secondo trimestre



migliore del previsto, tuttavia, le prospettive dell'economia italiana si stanno deteriorando, complice la crisi energetica. Lo ammette lo stesso Istat e lo ribadisce il presidente del Co-dacons, Carlo Rienzi: "Al di là

dei numeri forniti dall'Istat, i veri problemi sul fronte dell'occupazione si avverteranno nei prossimi mesi - sottolinea Rienzi -. Inflazione e caro-bollette rappresentano emergenze che po-

trebbero avere un effetto "tsunami" sul mercato del lavoro, determinando una inevitabile riduzione dei consumi con effetti diretti su industria, imprese e disoccupazione". "Il governo - conclude - deve adottare subito misure efficaci sul fronte di bollette, alimentari, carburanti e prezzi, perché il rischio concreto è quello di una "Caporetto" per l'economia italiana". Intanto, sempre secondo l'Istat, la crescita acquisita per il 2022 è pari al 3,5 per cento, con una revisione leggermente al rialzo delle stime sul Pil del secondo trimestre. La crescita acquisita è quella che si otterrebbe se nei trimestri successivi a quello in esame fosse registrata una variazione del Pil pari a zero.

Idrogeno verde nel Mediterraneo In campo l'Osservatorio Mattei

C'è l'accordo tra l'Offshore Wind Power Systems of Texas (Owpst) e l'Osservatorio dell'Associazione geopolitica Enrico Mattei, attraverso la sua controllata Explore & Build, per l'installazione nel bacino del Mediterraneo delle piattaforme eoliche offshore Titan 200 - già operative nel Golfo del Messico - per una previsione d'investimenti di oltre 30 miliardi di euro. La Owpst ha brevettato il sistema di costruzione delle piattaforme offshore Titan 200 che prevede la produzione di energia verde e la dissalazione dell'acqua di mare per la fornitura di acqua potabile, con costi operativi e di manutenzione inferiori a quelli di mercato e tempi di fermo ridotti rispetto agli impianti di dissalazione a terra che sono molto costosi e richiedono ampi spazi. Ma il punto di eccellenza delle piattaforme Titan 200 della Owpst è la produzione diretta di idrogeno verde attraverso l'energia eolica e l'acqua demineralizzata (acqua demi) prodotte dallo stesso impianto. Si tratta



di un avanzato esempio di economia circolare poiché il processo brevettato garantisce anche la preservazione dell'ambiente marino intorno al sistema. Inoltre, dalla salamoia rimanente dal processo di dissalazione, vengono estratti minerali come magnesio, zinco, sodio, litio e il residuo finale viene trasformato in concime agricolo. E' anche possibile ottenere acqua deionizzata per le industrie farmaceutiche. Ogni piattaforma è in grado di fornire da 6 a 15

megawatt di elettricità. Si possono installare diverse piattaforme sulla base delle necessità del committente per la produzione di acqua potabile o di idrogeno. La Offshore Wind Power Systems of Texas ha sviluppato la soluzione con il contributo della Ghd, una delle principali società mondiali di servizi per l'ambiente che è specializzata nel trattamento delle acque, dell'energia e dell'urbanizzazione con 10mila dipendenti e 200 uffici nel mondo.

Italgas in Grecia Acquisito il 100% del gigante Depa

E' stata perfezionata ieri ad Atene, in Grecia, la vendita di Depa Infrastructure S.A., il principale operatore greco nel settore della distribuzione del gas, oggetto di una gara internazionale volta a valorizzare gli asset statali e a creare valore aggiunto attraverso il loro sviluppo. Con il perfezionamento dell'operazione, Italgas ha acquisito da Hellenic Republic Asset Development Fund S.A. (Hradf) ed Hellenic Petroleum S.A. (Helpe) il 100 per cento della società. "Oggi cominciamo a scrivere una nuova importante pagina della storia di Italgas - ha commentato l'amministratore delegato, Paolo Gallo - che dopo circa vent'anni torna a varcare i confini nazionali e si arricchisce di nuovi colleghi, una

nuova lingua e nuove comunità da servire. È stata una lunga maratona quella che ci ha condotto fin qui, ma adesso inizia una nuova fase fatta di intenso lavoro e sviluppo che affronteremo con l'entusiasmo di sempre: metteremo la nostra esperienza e il know-how tecnologico a disposizione del Paese per realizzare un'infrastruttura di eccellenza e con essa contribuire a cogliere gli obiettivi di phase-out da carbone e lignite fissati dal governo in coerenza con quelli dell'Ue. Nel panorama europeo, Italia e Grecia possono ambire a diventare il benchmark del ruolo strategico delle reti del gas intelligenti, digitali e flessibili al servizio della transizione energetica. Siamo qui per dare concretezza a tutto questo".

Ue, mercato del lavoro in salute Migliora pure il dato dei giovani

Il tasso di disoccupazione destagionalizzato in area euro è stato pari al 6,6 per cento a luglio, in calo rispetto al 6,7 per cento di giugno e al 7,7 per cento di luglio 2021. Il tasso, per quanto riguarda l'intera Unione europea, si è attestato al 6 per cento, in calo rispetto al 6,1 per cento di giugno e al 6,9 per cento di luglio dell'anno passato. Lo ha reso noto ieri Eurostat, l'Ufficio di statistica dell'Unione europea. Secondo la stima, le persone senza impiego sarebbero circa 13 milioni in Ue, di cui 10,9



milioni in area euro. Rispetto a giugno, il numero di disoccupati è diminuito di 113 mila unità in Ue e di 77 mila unità in area euro. Su base annuale, il numero risulta in diminuzione di 1,8 milioni in Ue e di 1,5 milioni in eurozona. Per quanto riguarda la disoccupazione giovanile sono 2,6 i milioni di persone (sotto i 25 anni) risultati disoccupati a luglio nell'intera Europa, di cui 2,1 milioni in area euro. Il tasso di disoccupazione giovanile si è attestato al 14 per cento in Ue e al 14,2 per cento

in area euro, in calo rispetto al 14,2 per cento e al 14,4 per cento di giugno. Per quanto riguarda i dati divisi per sesso, a luglio il tasso di disoccupazione femminile era del 6,4 per cento in Ue, stabile rispetto a giugno, e il dato maschile si è attestato al 5,7 per cento, anch'esso stabile rispetto al mese precedente. In area euro, il tasso di disoccupazione femminile è diminuito dal 7,1 per cento di giugno al 7,0 per cento di luglio 2022, mentre quello maschile maschile è rimasto stabile al 6,3 per cento.

Price cap, Bruxelles apr ma esita. "La decisione per ora è in stand by"



"Stiamo valutando ogni opzione per risolvere la situazione energetica". Lo ha dichiarato ieri Mechthild Worsdorfer, vicedirettrice generale per l'Energia della Commissione europea, in un dibattito con i deputati della commissione Industria del Parlamento europeo. "Stiamo valutando anche la questione del tetto al prezzo del gas, come ci ha chiesto il Consiglio. Prima ascolteremo quello che i ministri dell'Energia decideranno al Consiglio straordinario sull'Energia del 7 settembre, poi interverremo come Commissione, anche sulla riforma e la riprogettazione del mercato. Stiamo valutando tutte le opzioni disponibili per cercare di superare la situazione", ha detto. "La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen parlerà del tema energetico, compreso il tema dei prezzi dell'energia, nel suo discorso sullo Stato del-

l'Unione alla plenaria del Parlamento europeo di Strasburgo il prossimo 14 settembre", ha aggiunto. I "price cap" al gas, ha spiegato la funzionaria, "possono essere di diversi tipi, come quello sulle importazioni dalla Russia, oppure applicati all'interno dell'Ue, sul mercato all'ingrosso o al dettaglio, stiamo valutando tutte le possibilità". In ogni caso, ha di nuovo precisato Woersdorfer, "prima ascolteremo i ministri dell'energia, poi avvieremo opzioni concrete". "Sul medio e lungo termine stiamo prendendo in considerazione una riforma del mercato dell'elettricità - ha proseguito - ma ci vorrà del tempo, non arriverà domani". In settembre, "lanceremo una campagna di comunicazione sul risparmio di energia - ha concluso Woersdorfer - pensiamo che in questo momento sia un passo necessario insieme a tutti gli altri".

Bulgaria senza gas. Appello a Gazprom: "Troviamo un'intesa"

La Bulgaria è ancora in attesa di una risposta da parte del colosso russo Gazprom sulla richiesta del governo ad interim di Sofia di ripristinare le forniture di gas russo, interrotte nell'aprile scorso dopo che l'ex premier Kiril Petkov aveva dichiarato che Sofia "rifiuta categoricamente di pagare il gas in rubli" come chiesto da Mosca. Lo hanno rivelato i media bulgari. Attualmente il Paese dispone di forniture garantite da Grecia e Turchia solo fino alla fine di settembre.

"Il nostro Paese attende una risposta da Gazprom circa la nostra richiesta di riprendere le trattative per la fornitura di gas naturale alla Bulgaria", ha dichiarato lunedì il ministro dell'Energia ad interim, Rossen Kristov. "Non vogliamo cambiare il contratto con la Gazprom, vorremmo invece avviare trattative per alcune sue modifiche, tra cui riprogrammare le consegne, ottenere garanzie relative al pagamento, ed eventualmente rivedere il prezzo", ha aggiunto Kristov. Il contratto

della Bulgaria con Gazprom scade alla fine dell'anno. Esperti di Sofia rilevano che dopo la richiesta di pagamento in rubli da parte di Mosca, alcuni Paesi Ue, tra cui Germania, Francia e Italia, hanno trovato il modo di procedere per ottenere il gas russo senza violare le sanzioni imposte da Bruxelles: un esempio che la Bulgaria dovrebbe seguire. La Bulgaria, Paese membro dell'Ue e della Nato, dipende per oltre il 90 per cento dal gas russo.

Fertilizzanti europei. Arriva l'abolizione dei dazi doganali

Con il costo dei fertilizzanti che è aumentato del 170 per cento, mettendo in ginocchio gli agricoltori italiani e scaricandosi a valanga sulla spesa delle famiglie, arriva lo stop ai dazi Ue sulle importazioni dei concimi per abbassare i prezzi legati all'aumento del gas, in attesa di una decisione sul tetto. E' quanto ha fatto sapere la Coldiretti dopo la proposta presentata dalla Commissione europea al Consiglio di sospendere temporaneamente l'applicazione dei dazi della tariffa doganale co-

mune per alcuni fertilizzanti azotati fino al termine del 2024. Una misura positiva anche se resta auspicabile - ha spiegato la Coldiretti - un intervento più ad ampia portata per contenere i rincari energetici. Il provvedimento riguarda in particolare l'ammoniaca anidra (il cui dazio convenzionale attuale è fissato al 5,5 per cento), e l'Urea (dazio convenzionale attuale: 6,5 per cento) e interesserà tutti i Paesi extra Ue con l'eccezione di Russia e Bielorussia, per le quali i dazi rimarranno. "L'obiettivo

di Bruxelles è frenare l'impennata dei prezzi nel mercato dei prodotti di base che colpisce le campagne europee - ha sottolineato la Coldiretti -, fortemente dipendenti dalle importazioni di fertilizzanti, indispensabili per garantire la produzione agricola. A pesare sull'aumento del costo dei fertilizzanti sono peraltro anche le misure adottate con l'inizio della guerra in Ucraina con sanzioni, accaparramenti e riduzioni degli scambi che hanno favorito le speculazioni".

Guerra del greggio, il G7 si schiera “Contro Mosca sì al prezzo-limite”

I ministri delle Finanze del Gruppo delle sette maggiori economie avanzate del Globo (G7) si riuniranno oggi con collegamento da remoto per annunciare pubblicamente il loro sostegno all'imposizione di un tetto massimo al prezzo del petrolio esportato dalla Russia, e assumere l'impegno a concretizzare l'iniziativa in tempi relativamente brevi. Lo hanno riferito fonti informate menzionate dal quotidiano "Wall Street Journal", secondo cui l'obiettivo è di giungere ad una "politica attuabile" entro il mese di dicembre. Petrolio e gas naturale restano fonti di introiti primarie per la Russia e il suo sforzo bellico in Ucraina; i governi occidentali lavorano da mesi per tentare di aggredire tali fonti di entrate, ma sono ostacolati dal forte aumento delle importazioni di idrocarburi russi da parte delle economie emergenti, che ne hanno bisogno per contrastare gli effetti dell'aumento globale dei prezzi



dell'energia. Il piano discusso dai funzionari del G7 comporterebbe il divieto di finanziare e assicurare le spedizioni di greggio dalla Mosca, a meno che il combustibile sia venduto al di sotto di un determinato prezzo. Come ricorda il "Wall Street Journal", i Paesi del G7 rappresentano

collettivamente solo il 30 per cento dell'economia mondiale, ma assicurano oltre il 90 per cento del traffico marittimo di merci, secondo il think tank Bruegel. "Il nostro obiettivo è di creare una struttura autorizzativa che

consenta al petrolio russo di scorrere, ma che ne riduca i proventi", ha dichiarato il vicesegretario del Tesoro Usa Wally Adeyemo in una intervista. Tra i dettagli ancora oggetto di discussione, figura la definizione del prezzo massimo di vendita del petrolio russo. Il prezzo sul mercato di New York ammontava ieri a circa 90 dollari al barile, e il petrolio russo viene già venduto agli acquirenti con uno sconto superiore a 20 dollari rispetto al prezzo di riferimento, secondo gli analisti. Stando al "Wall Street Journal", i funzionari europei sono scettici, e dubitano che il piano discusso dal G7 possa influire significativamente sui prezzi. La segretaria del Tesoro Usa, Janet Yellen, ritiene invece che in assenza di interventi correttivi, le limitazioni all'importazione di petrolio russo varate da Stati Uniti e Ue possano ancora spingere il prezzo globale del greggio a circa 140 dollari al barile.

Il Pil dell'India cresce più piano ma rimane ancora sopra il 7%



L'agenzia di rating Moody's Investors Service ha corretto al ribasso, al 7,7 per cento, la previsione di crescita economica per l'India per quest'anno. A maggio la previsione era stata dell'8,8 per cento. La correzione, contenuta nell'ultimo aggiornamento al rapporto "Global macro outlook", è attribuita all'aumento dei tassi di interesse per contrastare l'inflazione, a una stagione monsonica irregolare e al rallentamento dell'economia globale. Moody's si aspetta un'ulteriore decelerazione nel

2023, al 5,2 per cento. A luglio anche il Fondo monetario internazionale (Fmi), nell'aggiornamento al rapporto "World economic outlook" di aprile, aveva rivisto al ribasso le stime per l'India: il Paese dovrebbe crescere del 7,4 per cento nell'anno fiscale in corso, iniziato il primo aprile (contro l'8,2 per cento precedentemente stimato) e del 6,1 per cento nell'esercizio 2023 (contro il 6,9 per cento precedente). Secondo stime pubblicate dal governo indiano, il prodotto interno lordo in termini reali del Paese è cresciuto

del 13,5 per cento su base annua nel primo trimestre dell'anno fiscale 2022-23, contro il 20,5 per cento dello stesso periodo del precedente esercizio. Ad aprile-giugno, inoltre, il tasso di disoccupazione è sceso al 7,6 per cento, dal 12,6 per cento del trimestre corrispondente del 2021. Il governo, come ha dichiarato il sottosegretario alle Finanze, T. V. Somanathan, si aspetta di conseguire una crescita annuale compresa tra il sette e il 7,5 per cento, in linea col 7,4 per cento previsto dall'Fmi.

Semiconduttori. Taiwan punta sugli Stati Uniti

Taiwan è pronta ad incrementare la collaborazione con gli Stati Uniti nel comparto dei semiconduttori in risposta alla "espansione dell'autoritarismo e delle problematiche (emerse) nell'era post-Covid". Lo ha dichiarato la presidente Tsai Ing-wen durante un colloquio avuto a Taipei con il governatore repubblicano dell'Arizona Doug Ducey. La collaborazione "contribuirà alla costruzione di catene d'approvvigionamento più sicure e resistenti. Siamo impazienti di produrre assieme 'chip democratici' per salvaguardare gli interessi dei nostri partner e creare maggiore prosperità", ha aggiunto la presidente taiwanese. Il proposito è stato condiviso da Ducey, che il 31 agosto si è recato a Taiwan nonostante il parere contrario della Cina, che rivendica la sovranità sull'isola autogovernata. "L'Arizona è al fianco dell'isola e non vediamo l'ora di sfruttare le numerose opportunità che ci attendono", ha aggiunto il governatore repubblicano, che ha concluso ieri la sua visita a Taipei.

Yen sull'altalena. Governo di Tokyo "vigila i mercati"

"Le rapide fluttuazioni dello yen non sono gradite". A dirlo è stato ieri il portavoce del governo giapponese, Hirokazu Matsuno, durante una conferenza stampa convocata dopo che la valuta nipponica ha aggiornato il record negli ultimi 24 anni sul dollaro, fino a un livello di 139,30. I tassi di cambio dovrebbero "muoversi in modo appropriato, riflettendo i fondamentali economici", ha continuato Matsuno, aggiungendo che il governo di Tokyo sta "osservando le evoluzioni dei mercati valutati in modo vigile". Secondo gli analisti è probabile che la Banca del Giappone (Boj) mantenga la politica monetaria ultra espansiva almeno fino alla fine del mandato del governatore Haruhiko Kuroda in aprile, a differenza delle aspettative di un ulteriore incremento dei tassi di interesse in Europa e negli Stati Uniti.

Ritorno a scuola con il salasso

Alle famiglie costerà il 6% in più

Con l'inizio del mese di settembre arriva inesorabile il momento dell'anno nel quale bisogna fare i conti con la ripresa della routine quotidiana. Chi ha in famiglia bambini o ragazzi che frequentano le scuole lo sa bene: la scuola non inizia mai, per tradizione, con la ripresa vera e propria delle attività, e quindi delle lezioni, bensì qualche giorno prima, quando si deve correre tra un centro commerciale e l'altro alla ricerca di tutto l'occorrente per il corredo necessario al ritorno fra i banchi. E se alunni e studenti hanno come priorità le tendenze del momento, i genitori devono guardare innanzitutto al portafogli e fare i conti con spese sempre maggiori e un'inflazione che arriva a colpire anche inesorabilmente pure il "back to school". Idealo - portale internazionale di comparazione dei prezzi, leader in Europa nel suo ambito - ha indagato la tematica cercando di capire come il caro-vita stia intaccando anche il rientro a scuola. Tra gli articoli legati al "back to school" che hanno subito i maggiori rincari, gli zaini hanno fatto registrare nel corso dell'ultimo



anno un balzo in avanti dei costi superiore al 14 per cento, ma l'aumento dei prezzi è evidente anche sugli articoli di cancelleria, come le penne a sfera (+11 per cento), le calcolatrici (+10) e gli evidenziatori (+7). Idealo ha stimato il prezzo medio di un kit base in linea con il "back to school": acquistando online i prodotti delle 13 categorie più richieste (zaini, appunto, ma anche diari, astucci, set di penne a sfera, set di matite e portamine, forbici da carta, set di righello/goniometro, set di quaderni e cartelline, set di evidenziatori, pennarelli e co-

lori, calcolatrice e compasso). La spesa quest'anno si aggira dunque intorno ai 300 euro, vale a dire circa il 6 per cento in più rispetto alla composizione dello stesso kit nel 2021. Ciononostante, l'e-commerce resta ancora un canale ideale per poter risparmiare sui propri acquisti. Chi, infatti, abbia deciso di acquistare il materiale scolastico facendosi supportare dalla comparazione prezzi ha potuto beneficiare di risparmi non indifferenti, fondamentali per combattere l'inflazione: grazie alla fluttuazione dei prezzi, chi ha comprato uno zaino online nel

corso dell'anno ha potuto risparmiare fino al 14 per cento. Lo stesso dicasi per le penne a sfera (-15 per cento), gli evidenziatori (-14), i diari (-11) e le matite & portamine (-10). Una curiosità: anche se l'offerta di zaini si fa sempre più ricca, nella top ten delle tipologie più desiderate regnano ancora incontrastate le marche più note, Invicta e Seven. Tra gli zaini più cercati ad agosto 2022, infatti, il Carbon Fantasy di Invicta è al primo posto (ed il produttore si assicura anche l'ottava e la nona posizione con i suoi Jelek Plain e Jelek Fantasy), seguito a ruota dal Dou-

ble Pro Xxl di Seven (che ritroviamo anche in quarta e sesta posizione con il Freethink Girl ed il New Advanced Backpack). In classifica, tra i più desiderati anche gli zaini Satch e Affenzahn. "L'inflazione sta ormai colpendo ogni settore della nostra quotidianità, non ci stupisce quindi che anche il 'back to school' ne sia influenzato. Più che mai oggi, quindi, risulta essenziale ricorrere alla comparazione prezzi per valutare in dettaglio quando convenga acquistare un prodotto - ha commentato Antonio Pillelo, responsabile della comunicazione di Idealo per l'Italia -. Solo in questo modo sarà possibile scoprire, per esempio, che è meglio attendere l'inizio delle lezioni per acquistare quegli articoli non essenziali sin da subito o che il prodotto desiderato costa meno in un colore o in una versione precedente. Il fenomeno del dynamic pricing - infatti - può assicurare risparmi davvero considerevoli se si utilizzano tutti gli strumenti messi a disposizione dalla comparazione prezzi per acquistare nel momento realmente più opportuno".

Ma i cartolai non ci stanno: "Dati falsati"

"E' ormai imminente l'avvio dell'anno scolastico 2022/2023 e ancora una volta ci risiamo: da qualche giorno giornali e telegiornali iniziano con la consueta campagna mediatica del 'caro scuola' con i famigerati consigli ai consumatori su come risparmiare e dove fare i migliori acquisti. E di nuovo restiamo sbalorditi nel leggere che il consiglio dato per l'acquisto del corredo scolastico è quello di rivolgersi ai grandi magazzini, dimenticando ancora una volta quel patrimonio di conoscenza, cortesia e professionalità proprio del commercio di vicinato, in grado per di più di assicurare un servizio pre e post vendita efficace e tempestivo per tutto l'anno". Lo afferma in una nota il presidente di Federcartolai Confcommercio Imprese per l'Italia, Medardo Montaguti. Federcartolai per quanto attiene alle politiche di prezzo, grazie al consolidato accordo con il Miur, per tutti gli



studenti possessori della Carta dello Studente, riserva uno sconto generico del 10 per cento su tutti i prodotti di cancelleria (eccetto libri di testo) che

va oltre alle percentuali di ricarico che ogni anno vengono pubblicate. "E più in generale - prosegue Montaguti - sono all'attenzione di tutti le conse-

guenze del Covid, prima, e della guerra Russia-Ucraina, poi: i costi sono aumentati (per imprese e cittadini) sia sul fronte delle forniture di gas e di luce sia, al contempo, per le materie prime che come plastica (+8-10 per cento), carta e cellulosa (+12 per cento), mentre più stabili restano i prezzi relativi a colori, matite (+2 per cento). E ciò nonostante, rispetto al mondo della produzione che ha aumentato i listini prezzi, stiamo facendo letteralmente di tutto per andare incontro alla crisi dilagante e alle difficoltà di tutte le famiglie applicando prezzi scontati tutto l'anno, che ormai da tempo non subiscono aumenti. Con i colleghi di Ali Confcommercio, insieme ad Adiconsum, lottiamo affinché le nostre famiglie siano sostenute nell'impegno educativo dei loro figli con forme di detrazione fiscale per le spese scolastiche al pari delle spese mediche o per la palestra".

Roma

Metro C, tornano in servizio tutti i convogli. Buone notizie anche per gli utenti della linea B

Ansfsa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, ha autorizzato la riammissione in servizio dei treni della Linea C ad oggi sospesi dalla circolazione per difetto delle attività manutentive previste dai Manuali di uso e manutenzione dei costruttori. L'Agenzia, valutata la situazione complessiva della flotta rotabili della linea, ha dunque condiviso le misure mitigative proposte nella relazione della Commissione tecnica atte a consentire il funzionamento in sicurezza dei treni, anche in relazione alla revisione quinquennale, secondo tipologia, periodicità e termini temporali indicati nella stessa relazione.

Entro la fine del mese rientrano quindi in servizio gli 8 treni che erano fermi per ritardata revisione quinquennale. Con tutti i 13 convogli a disposizione, la linea C tornerà alla piena efficienza. L'Amministrazione sta rimettendo in piedi il sistema di metropolitane a Roma e sta già lavorando sulla manutenzione dei convogli e dei binari della Metro A, dopo aver scongiurato, a dicembre scorso, il blocco della Linea. Ora, grazie al lavoro di Ansfsa, della Commissione Tecnica, di Atac e del Dipar-



timento che hanno lavorato anche durante il mese di agosto, si potrà usufruire della Metro C a pieno servizio dall'inizio del nuovo anno scolastico. E dopo aver fatto ripartire tutti i convogli della linea C della metropolitana, Ansfsa - l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali - ha autorizzato la riammissione in linea dei treni della Metro B ad oggi sospesi dalla circolazione per difetto delle attività manutentive previste dai Manuali di uso e manutenzione dei costruttori. L'Agenzia, valutata la situazione complessiva della flotta rotabili della linea B, ha condiviso le misure mitigative proposte nella relazione della Commissione tecnica atte a consentire il funzionamento in sicurezza

dei treni. Entro l'inizio del nuovo anno scolastico rientreranno quindi in servizio quattro dei sei treni che erano fermi per ritardata revisione quinquennale (due hanno iniziato le attività propedeutiche all'avvio della revisione intermedia). Con 22 convogli a disposizione, la linea B tornerà ad una frequenza di 4 minuti sulla tratta comune. Mentre proseguono i lavori su binari e convogli della Metro A, stanno rientrando in servizio tutti i treni della Metro C ed anche la Metro B può tornare a lavorare ad una maggiore frequenza. L'Amministrazione sta intervenendo sull'intera rete delle metropolitane di Roma, sottoposta ad un imponente lavoro di manutenzione, messa in sicurezza e ammodernamento.

Decoro di Roma Capitale, è tornato a riunirsi in Campidoglio il tavolo con i Municipi



Riunito in Campidoglio il Tavolo per il Decoro di Roma Capitale, esteso alla partecipazione dei Municipi. Ne fanno parte il Dipartimento Tutela Ambiente, il Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, la Protezione Civile capitolina, il Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana (SIMU), ACEA, AMA, la Polizia Locale di Roma Capitale. I temi all'ordine del giorno hanno riguardato il diserbo, in particolare gli interventi da attivare sulla grande viabilità con un piano che prevede lavori su 50 strade al giorno per 24 giorni per complessive 1.200. Tra queste Lungotevere Marzio, Lungotevere Testaccio, Via del Muro Torto, Corso d'Italia, Viadotto dei Presidenti, Via Tiburtina, Via Filippo Fiorentini, Via della Pisana, Via Damiano Chiesa, Via Flaminia Vecchia, ai quali si accompagneranno quelli nei municipi che, per la maggior parte hanno avviato i propri appalti. Si è discusso poi del Piano scuole che riguarda

circa 4mila plessi di ogni ordine e grado sui quali AMA sta effettuando interventi straordinari di pulizia e spazzamento. I Municipi hanno relazionato sugli interventi in corso nelle singole scuole, in particolare sulla cura del verde e degli spazi esterni già decentrati alla gestione municipale che permetteranno alla riapertura delle scuole di avere luoghi curati per gli studenti, i docenti e le famiglie.

AMA ha presentato il Piano di spazzamento stradale con particolare riguardo alla rimozione delle foglie e le operazioni di pulizia in corso alla Stazione Tiburtina. Il SIMU, infine, ha illustrato il Piano di intervento per la pulizia delle caditoie che procederà con un ritmo di circa 800/900 caditoie al giorno per complessive 10mila entro l'anno.

Il Tavolo è stato aggiornato a venerdì 2 settembre prossimo per verificare l'andamento degli interventi in vista dell'apertura dell'anno scolastico.

Regione Lazio - Summer school antimafia: dal 12 al 15 settembre aperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni alla terza edizione della Summer School Antimafia promossa dall'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio dal 12 al 15 settembre, dalle 9.00 alle 17.00, al Teatro Rossini di piazza Santa Chiara a Roma. La Summer School è rivolta a studenti universitari, volontari e operatori del terzo settore, amministratori pubblici e ordini professionali.

La partecipazione alle lezioni sarà riservata alle prime 80 iscrizioni che arriveranno alla mail sicurezza.legalita@regione.lazio.it entro il 7 settembre. Questa edizione intreccia i temi legati al 30esimo anni-

versario delle stragi mafiose di Capaci e via D'Amelio e al 40esimo anniversario degli omicidi di Pio La Torre e del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa con la comprensione dell'evoluzione delle mafie e dall'attualità dell'impianto della legislazione antimafia a partire dalla legge Rognoni - La Torre. La conoscenza è una delle armi più potenti per sconfiggere le mafie. Quattro giorni di formazione per studiare come i poteri criminali si muovono, quali sono i loro affari e interessi, come si insinuano nei quartieri, nei territori, nell'economia e nelle pubbliche amministrazioni. Alla Summer School, nelle varie sessioni di la-

voro, hanno confermato la loro partecipazione tra gli altri, il Procuratore della Repubblica di Roma dott. Francesco Lo Voi, i Procuratori Aggiunti dott. Michele Prestipino e la dott.ssa. Ilaria Calò, il Procuratore della Repubblica di Tivoli dott. Francesco Menditto, la coordinatrice della Dda di Milano dott.ssa. Alessandra Dolci, il Procuratore Aggiunto della Procura di Firenze Luca Tescaroli, il Giudice Giancarlo De Cataldo, il Presidente di Libera don Luigi Ciotti, Il Comandante dei Ros dell'Arma dei Carabinieri Generale Pasquale Angelosanto, il giornalista Attilio Bolzoni, il figlio di Pio La Torre Franco, la ricercatrice



della Sapienza Ilaria Meli e il Procuratore Nazionale Antimafia dott. Giovanni Melillo che chiuderà il 15 settembre la Summer School insieme allo storico Enzo Cicone e al Presidente dell'Osservatorio per la Sicurezza e la Legalità della Regione Lazio Gianpiero Cioffredi.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032